



COMUNE DI ALTIDONA

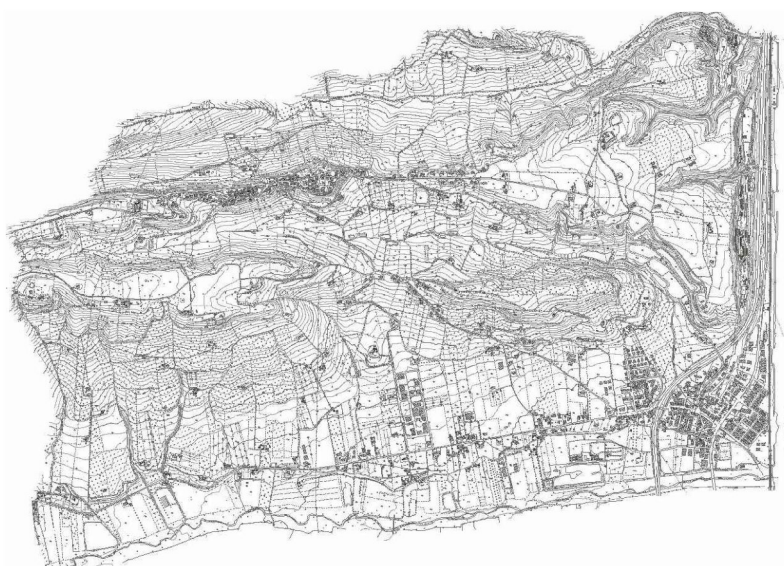
Provincia di Fermo

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE ANNO 2021

RISCHIO DIGHE



REGIONE MARCHE



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



OGGETTO ELABORATO :
RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA
- RISCHIO DIGHE
- SCENARI DI RISCHIO
- MODELLO DI INTERVENTO

ELAB.
R-F

COMMITTENTE:
Amministrazione comunale di Altidona

DATA:
Marzo 2021

Redazione:
Ing. Caterina Tamanti

Collaboratori:
Ing. Lorenzo Mauri
Geol. Alessio Acciarri
Dott. Francesco Mohammadi
Dott.ssa Marika Ciliberti

R.U.P.:
Ing. Stefano Postacchini

Responsabile Area Urbanistica
e Manutenzioni del Comune
di Altidona

Sommario

INDICAZIONI OPERATIVE RISCHIO DIGHE	1
1. PREMESSA	1
2. AREE E POPOLAZIONE A RISCHIO.....	2
3. PIANI DI EMERGENZA DIGHE (PED)	2
4. COMUNICAZIONE.....	4



INDICAZIONI OPERATIVE RISCHIO DIGHE

1. PREMESSA

Lungo la valle del Fiume Aso sono presenti n.2 aventi le caratteristiche definite dall'art. 1 del decreto-legge del 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, le cosiddette "grandi dighe":

- Diga di Comunanza, situata in Località Gerosa di Comunanza (AP), gestita dal Consorzio di Bonifica delle Marche;
- Diga di Villa Pera di Comunanza (AP) gestita da Enel S.p.A.

Per le dighe di:

- competenza della Direzione Generale delle Dighe del Ministero delle Infrastrutture, come definite all'art. 1 del decreto legge n. 507 dell'8 agosto 1994, convertito con Legge n. 584 del 21 ottobre 1994, vale la Circolare DSTN/2/7019 del 19.03.1996 – Documento di Protezione civile;
- competenza regionale, soggette al Regolamento Dighe di cui al D.P.R. 1363/1959, vale la circolare Min. LL.PP. del 4 dicembre 1987 n. 352 o eventuali, ulteriori disposizioni regolamentari dell'Autorità regionale;

i Gestori sono tenuti ad uniformarsi, oltre che al Foglio di Condizioni per l'Esercizio e la Manutenzione, anche a quanto contenuto nel "Documento di Protezione Civile" che individua le condizioni che devono verificarsi sull'impianto di ritenuta, quale complesso costituito dallo sbarramento e dal serbatoio, perché si debba attivare il sistema di Protezione Civile e le procedure da porre in atto.

Per ognuna delle due dighe è stato redatto il documento di Protezione Civile, come di seguito riportato:

- Diga di Comunanza: documento di Protezione Civile approvato dalla Prefettura di Ascoli Piceno il 22/09/2001;



- Diga di Villa Pera: Documento di Protezione Civile approvato in data 29/03/2000 n.654.

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014 recante gli "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe" riporta le linee guida per aggiornare i documenti di Protezione Civile delle grandi dighe.

Allo stato attuale sono ancora in corso le attività per tali aggiornamenti pertanto, ai sensi delle Disposizioni transitorie e finali di detta Direttiva, per le dighe presenti nel bacino idrografico del F. Aso sono in vigore i documenti di Protezione Civile già approvati ai sensi della Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 19 marzo 1996, n. DSTN/2/7019. Una volta approvati detti aggiornamenti, il presente Piano dovrà prenderne nota e valutare l'eventuale necessità di recepirli.

2. AREE E POPOLAZIONE A RISCHIO

Ai sensi della Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 13 dicembre 1995, n. DSTN/2/22806, per ognuna delle dighe di cui sopra sono state mappate le aree a rischio inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico o ad ipotetico collasso delle dighe.

Non avendo a disposizione i Piani di Emergenza delle Dighe di cui sopra non si è attualmente in grado di individuare i Comuni eventualmente investiti dall'onda di piena.

3. PIANI DI EMERGENZA DIGHE (PED)

A seguito della definizione di una fase di allerta, così come definite nei vigenti Documenti di Protezione Civile, è necessario prevedere le azioni conseguenti per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

Le fasi dell'emergenza legate al rischio diga, così come previste dai Documenti di Protezione Civile vigenti, sono le seguenti:

- 1) **Fase di preallerta: VIGILANZA ORDINARIA:** caratterizzata dal superamento della quota di massima regolazione (quota massima di esercizio autorizzata nel caso di serbatoi in esercizio limitato/sperimentale) in occasione di eventi di piena significativi. Detta fase è riconducibile



nel caso di specie dell'invaso di Comunanza, in quanto in condizioni di invaso sperimentale, copre quelle situazioni fino a che gli apporti idrici facciano temere il superamento della quota autorizzata per l'esercizio del serbatoio. Puntualizzando che trattandosi di un invaso dai comportamenti regolari nel corso degli ultimi decenni è comunque consentito il superamento della quota di esercizio autorizzata per consentire alla stessa opera di estrinsecare gli effetti della propria attività di laminazione, finalizzati a ridurre gli efflussi a valle rispetto agli afflussi in arrivo al serbatoio.

- 2) **Fase di Allerta - Vigilanza Rinforzata:** caratterizzata da apporti idrici che facciano temere il superamento della quota di massimo invaso (quota massima raggiungibile in caso di eventi eccezionali nel caso di serbatoio in esercizio limitato/sperimentale; ove tale quota non sia stata individuata, da intendersi coincidente con la massima di esercizio autorizzata); nel caso di specie della Diga di Comunanza la quale deve intendersi attivata quando si dovessero rilevare a vista o strumentalmente l'insorgere di significativi anomali comportamenti strutturali o fenomeni di instabilità delle sponde, ovvero quando, nel caso di specie per comunanza, fosse accertato il superamento della quota di massima regolazione in caso di eventi eccezionali;
- 3) **Fase di Allerta Pericolo – Allarme di Tipo 1:** caratterizzata dal superamento della quota di massimo invaso (quota massima raggiungibile in caso di eventi eccezionali nel caso di serbatoio in esercizio limitato/sperimentale; ove tale quota non sia stata individuata, da intendersi coincidente con la massima di esercizio autorizzata), nel caso di specie della Diga di Comunanza nel qual caso si dovesse raggiungere una quota del livello del serbatoio superiore alla quota di massimo invaso, ovvero vi fossero perdite, movimenti franosi nelle aree circostanti l'opera di sbarramento ed ogni altra manifestazione che facciano temere la compromissione della stabilità dell'opera e comunque la sicurezza a valle o infine si dovessero manifestare fenomeni estesi di instabilità delle sponde che facciano temere la generazione di onde sulla superficie dell'invaso in grado di tracimare la diga in modo incontrollato;
- 4) **Fase di Allerta Collasso – Allarme di Tipo 2:** caratterizzata dall'apparire di fenomeni di collasso delle opere di ritenuta o comunque al verificarsi di fenomeni che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'imminenza di un evento catastrofico.



A dette fasi va aggiunta la fase di Attenzione, che è indipendente dalle manovre agli organi di scarico e si attiva quando la portata in afflusso all'impianto superano valori limite concordati tra gli Enti interessati. Tale fase ha valore principalmente informativo, il dato fornito sarà utilizzato per integrare le informazioni disponibili sul bacino idrografico in merito al fenomeno idrologico in corso e per valutare se attuare le procedure per il controllo della piena e la prevenzione del danno nei territori a valle. Il Gestore dà comunicazione del superamento di tale valore al Prefetto, all'Amministrazione competente per il servizio di piena e al Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

Per le Procedure Operative e i Compiti che i vari Soggetti devono porre in essere a seguito dell'attivazione delle fasi di allerta da parte di un Gestore si rimanda ai singoli Documenti di Protezione Civile delle suddette dighe.

4. COMUNICAZIONE

A seguito dell'attivazione di una delle fasi precedentemente indicate, il Gestore dell'invaso comunica l'attivazione ai destinatari indicati nel Documento di Protezione Civile approvato. Ai destinatari indicati negli elenchi, ai sensi della DPCM 8/7/2014 va sempre aggiunto il Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

Ricevuta la comunicazione, la Prefettura competente, invierà le comunicazioni o gli avvisi di pericolo o di allarme relativo al possibile verificarsi dell'evento calamitoso seguendo le procedure operative indicate nei PED vigenti.